Anno V — Venerdì 9 Settembre 1870 — N. 216

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 SETTEMBRE

Secondo il *Tagblatt* di Vienna gli Stati tedeschi del Sud si sarebbero già posti d'accordo sulle condizioni a cui essi subordinano l'idea della pace. I fogli viennese non dice i punti *affermativi*, su cui questo accordo sarebbe basato, ma ne riferisce soltanto il *negativo*, ed è ch' essi tutti rinunziano a qualunque ingrandimento territoriale, pensando che presi ognuno per sè, sarebbero tutti impotenti a difendere e mantenere sotto il proprio dominio quella parte di territorio che fosse loro assegnata. Di conseguenza, essi ritengono che l'Alsazia e la Lorena dovrebbero, come parte dell' impero tedesco, essere poste sotto la protezione della Germania, la quale ha mostrato di contare per qualche cosa in Europa. Ecco dunque ritornare in campo l' idea di smembrare la Francia, alla quale in Germania tutti si vanno adesso associando, nell' ipotesi anche che « i grandi avvenimenti che si sono compiuti avranno per conseguenza di togliere a tutte le potenze l' idea di un intervento. » Queste parole del *Corr. Prov.* di Berlino, in un articolo che jeri il telegrafo ci ha segnalato, dimostrano quanto a Berlino si sia su questo proposito deliberato a non cedere.

Tenuto conto di queste manifestazioni da un lato, e dall' altro del dispaccio di Favre che, pur volendo ardentemente la pace, dichiara che ove si intenda continuare la guerra, la Francia resisterebbe fino all'ultimo estremo, decisa a non cedere un pollice del suo territorio, è evidente che per il momento non si può confidare che la guerra sia vicina al suo termine. Le Potenze neutrali sono sempre disposte a farsi mediatrici di pace, e anche la Russia, secondo quanto leggiamo nel *Giornale di Pietroburgo*, dichiara che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra e a concludere una pace equa e durevole; ma queste buone intenzioni sono paralizzate dal carattere stesso della guerra che si combatte attualmente fra la Francia e la Germania. Ora poi che la Repubblica fu proclamata a Parigi, il vincitore di Sedan meno che mai è disposto ad accettare delle proposte qualunque di mediazione, e l'organo officioso di Bismark lo dice apertamente. Probabilmente questa dichiarazione della *Corr. Provinciale* trova la sua spiegazione nella natura delle intenzioni pacifiche del governo di Pietroburgo, il quale pur dicendosi pronto ad unirsi a chiunque tenti di ristabilire la pace, respinge ogni condizione che possa vincolarlo in qualche maniera.

Anche la Russia sembra che voglia trarre profitto dalle presenti complicazioni per promuovere i propri interessi. Il *Lloyd* di Pest annunzia difatti ch'essa avrebbe chiesto alla Turchia la revisione del trattato del 1856. Il giornale stesso soggiunge che ove il gabinetto di Pietroburgo persistesse in questa domanda, avrebbe anzitutto contro di sè non solo la Porta, ma anche la Monarchia austro-ungherese, e che è assai contestabile che la Prussia si decidesse ad appoggiarlo. Se è vero peraltro che la Russia abbia mossa una tale domanda, ci sembra che si abbia ragione di dubitare ch' essa abbia preso un tale partito senza le necessarie cautele. Si è tanto a lungo parlato d' intelligenze esistenti fra la Russia e la Prussia che si è quasi tentati di scorgere in questo passo del gabinetto di Pietroburgo, se esiste, un primo effetto delle intelligenze medesime. Non potrebbe anche darsi che questa domanda alla Turchia fosse già stata prevista dai due gabinetti pel caso, avveratosi, di decisive vittorie prussiane? In ogni modo, ecco una nuova nube che viene ad ingombrare l'orizzonte politico già abbastanza fosco e turbato.

Le notizie della guerra oggi scarseggiano. Un dispaccio ci dice che le truppe prussiane sono segnalate a Crespy presso Laon; ma si ritiene che ci vorranno dieci o dodici giorni prima che il grosso dell'armata possa giungere sotto Parigi. È notevole il fatto che i prussiani hanno cessato dall' assedio di Montmédy dopo aver distrutta mezza la città bombardandola. È probabile che lascieranno solo qualche corpo d' osservazione presso le piccole piazze fortificate, onde disporre dal maggior materiale possibile contro Parigi, dove sanno che incontreranno una resistenza energica e disperata, cioè, per usare le parole di Favre, dopo i forti i bastioni, e dopo i bastioni le barricate.

Roma ci unisca

Roma fu spesso invocata a compimento dell'edifizio dell'unità nazionale per unirci anche di cuore tutti al compimento della unificazione del paese sotto all'aspetto amministrativo, economico e civile.

Non dividiamoci in partiti dinanzi alla occupazione di Roma; ma lasciamo all'intera Nazione la gloria e la responsabilità di essa: la gloria, poichè la distruzione del potere temporale non avrebbe potuto avvenire, se tutta la Nazione non l'avesse voluta; la responsabilità, perchè tutta la Nazione ha bisogno di trovarsi unita dinanzi alle opposizioni straniere.

Dobbiamo far vedere, che abbiamo avuto piena coscienza di quello che volevamo, e che il nostro grido *a Roma!* usciva dalla profonda convinzione, che con questa andata si fa un'opera di pace interna ed esterna, si chiude la porta agli stranieri in Italia e quindi si fa della Nazione italiana un elemento di pace per l'Europa, e s'inizia anche la pace tra la Società civile e la Chiesa, libere entrambi in ogni cosa che particolarmente le risguarda. Dobbiamo poi anche comprendere che le opposizioni di fuori non saranno forse finite, e che tutta la Nazione deve trovarsi ritta dinanzi ad esse.

Ma c'è di più. Restavano molte importanti quistioni da decidere con moderazione pari alla fermezza e fuori dalle lotte di partito.

C'è la quistione appunto dei rapporti delle Chiese collo Stato, che si devono regolare coi principii della libertà e della moderazione.

C'è la quistione del definitivo ordinamento dello Stato, che domanda ponderatezza e spirito di unione e saviezza di molta.

C'è la quistione del completo ordinamento delle vie di comunicazione, per guisa che assecondino la geografia, le ragioni politiche, strategiche, economiche, commerciali dell'intera Nazione.

C'è la quistione della riforma dell'esercito, sulla base dell'armamento generale, delle riserve e della difesa, e della conseguente difesa marittima, che diventa d'urgenza, mentre pure non si può compiere che gradatamente.

È da finire la quistione degli studii superiori e degli speciali, dovendosi pure dare all'Italia un centro universale, il quale, secondo le idee nostre, sarebbe Roma, per farla la capitale mondiale di tutti gli studii, com' è della cattolicità, ma che dovrebbe portarsi a Firenze, se la sede del Governo dovesse mai portarsi a Roma. In ogni caso si dovranno coordinare questi due centri, in guisa che ne formino per così dire uno solo; e si dovrà far sì che le comunicazioni tra queste due città e le altre vengano a completare il sistema generale coordinato sopra il doppio centro.

Abbiamo bisogno di estinguere il regionalismo e l' autonomismo nocivi all' unità completa della Nazione col far luogo alle ragioni di quel regionalismo naturale, economico e civile, che esiste ed esisterà ad ogni modo e che giova esista per isvolgere l' attività e la civiltà su tutto il territorio della grande patria italiana.

Per questi e per altri motivi abbiamo bisogno, che *Roma ci unisca* nell' opera concorde e sapiente. L' andata a Roma deve togliere la speranza ai separatisti, assolutisti, reazionarii, clericali, mazziniani ed acquietare la Nazione col compimento del più ardente de' suoi voti; ma essa ci obbliga a studiare ed applicare il definitivo ordinamento dello Stato ed a rimaneggiare ogni cosa, a destare in tutta la Nazione una grande attività.

Per tutto questo abbiamo bisogno di rigettare i partiti extralegali e di mala fede, e di raccogliere in uno la volontà e le forze intellettuali di tutti i partiti legali e costituzionali, confondendoli in uno solo.

La stampa che adesso non favorisca una tale unione e ricomposizione è una stampa *codina*, una stampa del passato, che non conosce le ragioni dell' avvenire, che non medita le necessità politiche del momento, che non vuole la grandezza dell'Italia, che non avrebbe potuto farsi e non si potrà compiere per virtù dei partiti. Dobbiamo essere preparati ed uniti a sciogliere molte nuove difficoltà; poichè non si creda che l' andata a Roma, se ne toglie alcune, non ne generi delle altre. Diremo anche noi con Virgilio agli oratori e scrittori, per i quali Roma era il luogo comune d' una facile eloquenza: *Claudite rivos, pueri; sat prata biberunt.* È tempo di mettersi all' opera per lavorare questo terreno sodo ch' è l'Italia e seminarlo di buona semente. E per questo la rettorica politica non basta e non serve.

P. V.

IL DISPACCIO DI FAVRE E LA GERMANIA

Giulio Favre ha scritto un magnifico dispaccio. Quantunque in un atto diplomatico non ci fossero molto a luogo tutte le invettive contro un Governo col quale gli altri Stati si trovavano in relazione, ci sono anche in questa parte delle magnifiche frasi che faranno andare in sollucchero molti de' nostri rettorici, che forse gliele invidieranno. A noi piace meglio quello, che vi è detto, che la Francia, anche sconfitta, non potrebbe trattare che per una pace durevole, cioè tale per cui il suo territorio non fosse diminuito.

Il proposito di resistere altrimenti ad oltranza, e la promessa d'insorgere di nuovo, in perpetuo, se dure condizioni le si imponessero, ci sembra virile e bello. Quand'anche per fatali circostanze, per manco di forze, per dissidii interni temibili, per incapacità del nuovo potere personale degli uomini, o per qualsiasi motivo, la promessa e la minaccia dovessero tornare vane, noi vorremmo che i vincitori pensassero che questa è la vera situazione ora, e che tornerebbe conto ad essi medesimi la temperanza nella loro vittoria.

Umiliate e diminuite la Francia, e non farete che esaltarla ed animarla ad una terribile riscossa. I momenti difficili possono venire anche per la Germania. Questa ha bisogno di comporre in unità militare e politica rispetto all'estero i suoi diversi Stati, di introdurre leggi ed ordini liberali, di assicurare la posizione acquistata.

Ora tutto questo non si farà col togliere l' Alsazia e la Lorena alla Francia per incorporarle alla Germania. Riducete pure la Francia a trentatre o trentaquattro milioni di abitanti: ma ognuno di questi crescerà di valore quando avrà costante nell' anima il pensiero di vendicare l' umiliazione della patria sua.

Pensino bene i Tedeschi, che essi avrebbero ora il vantaggio di avere combattuto e vinto l' ultima guerra per l' indipendenza nazionale in Europa, e che colla loro moderazione o, se così vogliono chiamarla, colla loro generosità, potrebbero rendere durevole la pace europea colla libertà.

Colla massima: Ognuno a casa sua, e la libertà per tutti — il nuovo equilibrio europeo sarà stabilito, e la Francia, dopo la lezione avuta, non sarà tentata a turbarlo. C' è posto per tutte le Nazioni sotto al sole; e tutte hanno molto da fare negli interni loro miglioramenti ed in lontane espansioni, senza mettersi nella necessità di guerre perpetue dannose a tutti.

In quanto all' Italia, appena abbia ottenuto il suo, essa sarà di certo pacifica ed amica alle libere Nazioni, appartengano alla razza latina, alla germanica, alla slava, alla greca; e sarà l' alleata dei deboli contro ai prepotenti, a qualunque razza appartengano.

P. V.

LA GUERRA

— Da una corrispondenza privata riproduciamo su i preparativi di difesa della città di Parigi quanto segue:

Parigi è ormai divenuto il centro della situazione. Può perdere e può salvare il paese. Ma chi oserebbe ora ragionare su le probabilità di questi due casi? Chi può dire se assisteremo a fatti eroici, o ad uno scioglimento scandaloso?

Veniamo ai fatti della giornata, e facciamo astrazione per un istante dalle notizie che ci giungono dalle Ardenne. Il movimento di organizzazione dei volontari continua. Abbiamo di nuovi, lo *squadrone dei Creoli*, *la legione di Guttemberg* composta di tipografi, ed i *Franc-tireurs de la Presse*. Questi ultimi saranno tutti i giornalisti comandati da Gustavo Aymard, che ha fatto la guerra al Messico e scritto tanti romanzi su quel paese. L' organizzazione della Guardia nazionale avanza di molto. I 100,000 fucili saranno finalmente distribuiti, ed oggi è venuto l' ordine definitivo alle *mairies* di darne a tutti gli elettori. Questa misura, unita a quella delle nomine degli ufficiali mediante elezioni, sanzionate dalle Camere, compie una rivoluzione, poichè crea un' armata popolare di almeno 200,000 uomini. Legalmente gli elettori di Parigi sono anzi 400,000 circa, ma occorre levare da questo numero tutti i militari regolari, i *mobili* e gl' impotenti. La guardia nazionale si esercita ogni giorno al tiro del fucile a Vincennes. Ogni giorno un battaglione, che varia dai 1200 fino a 2000 uomini, parte per colà, e i risultati dei fucili a tabacchiera sono abbastanza soddisfacenti, poichè vi si ottengono cinque colpi in media al minuto.

Il sistema di elezioni per la Guardia nazionale è stato la causa del ritiro del generale d' Autemarre, sostituito dal De la Motterouge. Una sola parola su questo argomento. Tutti sono d' accordo nel dire che con la guardia nazionale così organizzata ormai *Parigi appartiene a sè stessa.*

— La questione dell'armamento e dell'approvvigionamento di Parigi è più che mai all'ordine del giorno. Quanto all'armamento, si sa tutto ciò che è stato fatto. Il generale Trochu ha così esposto, secondo il *Constitutionnel*, il suo sistema di difesa ai comandanti la guardia nazionale di Parigi.

Abbiamo:

« 1. La protezione dei campi trincerati al di là delle fortificazioni occupate dalle truppe.

« 2. I forti difesi dall'artiglieria della marina e dalla guardia mobile.

« 3. La ferrovia di circonvallazione adoperata strategicamente.

« 4. La vista continuata difesa delle guardie mobili e dalla guardia nazionale. Ogni guardia nazionale sarebbe di servizio una notte su quattro sui bastioni.

« Infine dopo queste quattro linee di difesa se il nemico giunge a superarle, il che pare impossibile, resterebbero le barricate nazionali in tutte le strade ed ogni casa cambiata in fortezza ».

« Parigi può sfidare la Prussia intera » conchiude il *Constitutionnel*.

— Il generale Trochu diresse alla guardia nazionale della Senna un ordine del giorno.

È un caldo, un generoso appello a quei militi. Trochu presenta loro il nuovo capo generale Lamotterouge, dicendo:

« Veterani di Crimea e d'Italia! il vostro nuovo generale riprende la spada per difendere con voi la patria ed i focolari vostri.

« Gli avvenimenti mi fecero superiore al generale di Lamotterouge ed egli volle dimenticare d'essere stato altra volta il mio. Valga ciò a mostrarvi quale solidarietà d'affetti, di cure e di intendimenti ci unisca per associarne ai vostri pericoli ed ai vostri sforzi.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*:

La spinta è data e non v' ha forza che valga ad arrestare il movimento che si stende da un estremo d' Italia all' altro.

La parola Roma ha un prestigio ed un fascino invincibile; essa desta i sentimenti più nobili e più generosi della nazione.

Abbiamo ieri annunziato che parecchi Consigli provinciali avevano inaugurata la loro sessione con un voto perchè il governo del Re soddisfaccia le aspirazioni italiane.

Oggi abbiamo la notizia che altri Consigli provinciali hanno seguito l' impulso dato. E dopo i Consigli provinciali vengono le Giunte comunali. Oggi cominciamo a ricever la nuova che alcune di esse hanno espresso lo stesso voto ed inviata al governo per dispaccio elettrico l' espressione della loro compiacenza per la politica che il governo ha accennato di voler seguire.

— È giunto fino da ieri in Firenze il conte Ponza di San Martino, dietro invito del Presidente del Consiglio.

Si dice che anche l' onorevole Boncompagni sia fra gli uomini politici che il Governo del Re ha voluto consultare in questi gravi momenti. (*Nazione*)

— Assicurasi che il conte Ponza di San Martino seguirà il corpo di occupazione nel territorio pontificio in qualità di commissario straordinario di S. M. il Re. (*Gazzetta del Popolo di Firenze*)

— Leggesi nell'*Indèpendance Italienne* dell' 8 settembre:

« Il barone Ricasoli non avrebbe accettata la missione che si voleva affidargli presso il Santo Padre. Il barone Ricasoli fu visto più volte nelle vie di Firenze, mentre parlava con calore, e senza dubbio sugli affari attuali. (Id).

— Il barone de Malaret ebbe jeri due colloqui col ministro Visconti-Venosta. (Id).

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

In questa occasione come sempre la Corona s'è condotta con quel tatto ammirabile che non si è mai smentito nelle più critiche emergenze, e che è costantemente ispirato da quell'affetto al paese, del quale abbiamo da oltre vent'anni tante e così benefiche prove.

Quanto al contegno della diplomazia estera in questa quistione, esso è quello che deve essere, vale a dire prettamente passivo. Coloro che s'immaginano che il Governo nostro ceda ad una pressione prussiana, si sbagliano a partito. Se il Governo farà bene, la lode appartiene ad esso esclusivamente, come su di esso soltanto ricadrebbe la responsabilità di un risultamento opposto. È una questione nostra, e la diplomazia estera non ci ha niente a vedere.

— Non è meraviglia che nei gravi momenti in cui versiamo, si spargono voci di ogni colore, le quali sono credute con quella medesima facilità con cui si divulgono. Notiamo fra le altre le voci di opposizione della Prussia alla politica che il Governo Italiano si è prefisso nella questione di Roma; di comunicazioni al Governo Francese relative al medesimo argomento, e di risposte più o meno benevole di questo.

Crediamo di poter asserire che queste voci non hanno alcun fondamento.

Quanto all'attitudine del governo prussiano nella questione romana, crediamo di poter asserire nel modo il più positivo che il conte Brassier di Saint Simon ripetè in ogni occasione, che il suo governo non vuole in alcun modo mescolarsi negli affari dell' Italia e nelle sue relazioni con Roma.

Tutte le voci che corrono in altro senso, sono ciance senza alcun fondamento. (*Nazione.*)

— La nota della *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stata in qualche città interpretata come indizio che inaspettati ostacoli ci opponevano a' disegni del governo, ma sappiamo che i prefetti non mancarono di calmar le apprensioni e tranquillar gli animi, assicurando le loro popolazioni che niun cambiamento era da temersi nell' indirizzo della politica governativa, intanto che le facevano avvertite che non avrebbero permesso delle manifestazioni che potessero compromettere l' ordine pubblico. (*Opinione*)

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Che cosa farà il papa? V' è chi crede, che abbandonerà Roma. Il nostro governo non lo desidera e adoprerà tutti i mezzi, eccettuata la violenza, per impedirlo. A tal uopo fa un supremo tentativo di conciliazione, inviando un uomo politico a Roma, affinchè porti al papa parole d' amicizia e di concordia.

Fino a questo momento non si conosce ancora in positivo il nome dell' inviato. V' è chi dice che sarà il Ricasoli; altri afferma che quest' incarico sarà dato al Berti. Si parla pure dell' Arese e dello Sclopis. Credo che gli uni e gli altri s' ingannino, e che la scelta verrà fatta soltanto questa sera.

Molti emigrati romani erano già partiti, nei giorni scorsi, per lo stato pontificio, allo scopo di promuovervi l' insurrezione. Oggi si voleva fare un tentativo di questo genere a Viterbo, ma ignoro se abbia avuto effetto. Ad ogni modo la risoluzione presa rende inutile qualunque agitazione.

— La *Gazz. del Popolo* reca:

La chiamata di molte classi di prima categoria, ha tolto a non poche famiglie il loro principale sostegno. Uomini che col proprio lavoro sostentavano la moglie ed i figliuoli sono stati obbligati a lasciare questi e quella alla carità dei parenti o degli amici; e pur troppo da ciò derivano non poche e non lievi miserie.

In simili congiunture, la carità è una specie di tradizione. Infatti già più volte ci siamo trovati in condizioni simili alle presenti, e sempre abbiamo veduto i cittadini venire in soccorso dei più bisognosi.

Confidiamo che anche questa volta si farà altrettanto; e che si penserà a porgere qualche soccorso alle famiglie dei contingenti. Non sarebbe male che i municipii dessero l' esempio, e vorremmo che quello di Firenze fosse il primo di tutti.

— Si ha da Firenze:

Verrà mandato a Roma per trattare il barone Ricasoli od il conte Sclopis, se pur l' uno di essi non è anche a quest' ora partito. Intanto la bandiera italiana già sventola sulle torri delle piccole terre, dalle quali si ritirasse la soldatesca papale.

Il gen. Bixio giunse qui oggi da Bologna e riparte subito per porsi alla testa della sua divisione ad Orvieto. Fra oggi e domani partono tutti quelli dello stato maggiore ch' erano ancora a Firenze.

Fu richiamato il Minghetti da Vienna e verrà mandato a Parigi il Mordini; e ciò non fa meraviglia, perchè il Nigra, omai che non c' è più l' imperatrice Eugenia, non vuole nè può rimanere a Parigi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il richiamo delle classi 1839-40-41 e delle seconde categorie, fa supporre che il nostro paese non sia del tutto sicuro della politica estera. Certe voci azzardate sopra l' attitudine di un nostro confinante, vorrebbero far temere un nuovo e periglioso mutamento di politica a nostro danno. Assicuriamo che non è vero, e che la considerazione del comune interesse continua a mantenere strettamente collegata l' azione delle potenze neutrali.

Il Ministero, dopo il richiamo delle classi in congedo illimitato, adunerà nuovamente il Parlamento, se pure non verrà meglio creduto di disporre per una nuova manifestazione dei voti degli elettori. Quest' ultimo partito sarebbe certamente il migliore per ogni ragione, sia per il nuovo indirizzo politico che importa iniziare, sia per dar campo alla nazione di pronunziare il suo giudizio.

Si aspetta dimani a Firenze S. A. il principe Umberto. L' Altezza Sua si recherà a prendere il comando delle truppe di occupazione nello Stato pontificio. Vi dò questa notizia, come tutte le altre, con la necessaria riserva.

ESTERO

Francia. Il Governo austriaco ed inglese diedero, a quanto sembra, le istesse istruzioni del nostro ai loro ministri a Parigi, cioè di mantenere in via officiosa le relazioni diplomatiche col governo della Repubblica.

— Togliamo dalla *France*:

È smentita la notizia della morte del maresciallo Mac-Mahon. La duchessa di Magenta è partita l'altra sera per raggiungere il consorte.

Giungono a Parigi molti soldati che vengono a piedi a drappelli ed anche isolati dal campo di Sèdan.

Una gran parte dei deputati delle provincie hanno lasciato Parigi.

La principessa Clotilde è partita il giorno 5 alle ore 3 pom. da Parigi. Sua Altezza volle essere l' ultima della famiglia imperiale ad abbandonare Parigi, e partire pubblicamente. Ella ebbe nel suo partire molte dimostrazioni di rispetto e di deferenza.

— Stando al *Débats* la repubblica fu proclamata con immenso entusiasmo e senza alcun disordine a Nantes, a Lion, a Perigeux, Le Puy, Lille, Valence, Carcassonne, Foix, Chambery, Nimes, Marsiglia, Tarbes, all' Havre e a Montpellier.

— L'*Histoire* reca:

Si assicura che Louis Blanc sarà nominato ambasciatore a Londra.

La via Due Dicembre, sarà chiamata d'ora innanzi via Quattro Settembre.

L' Imperatrice sino all' ultimo momento rifiutossi di firmare l'atto d' abdicazione e partì da Parigi senza avervi acconsentito.

Leggesi nella *Liberté*:

Furono prese urgenti misure dal ministro dell'interno per la conservazione dei tesori contenuti nei nostri musei.

— Ier sera, fu dato ordine a tutti i posti e a tutti i battaglioni della G. N. di arrestare il signor Pietri ex prefetto di polizia, qualora si presentasse. Si temeva un tentativo di reazione.

— Si assicura che il governo esorterebbe i cittadini a condur fuori di Parigi le donne e i fanciulli. Si vuol lasciare ai difensori la loro completa libertà d' azione.

Inghilterra. Il *Times* fa un elenco delle forze militari inglesi, come segue: Truppa di linea 179,000, esercito di riserva prima classe 3000, esercito seconda classe 20,000, milizia 134,037, cavalleria provinciale (Yeomanry) 17,408, volontari 136,281, artiglieria volontari 33,813. Totale 523,239.

Ad eccezione di 90,000 uomini di linea che si trovano nelle colonie, il resto è tutto nel Regno Unito; unendovi i 20,000 uomini di aumento decretato ultimamente dal parlamento, si troverebbero in patrie 450,000 uomini; e se da questi se ne togliessero anche 100,000 per rinforzare i varii punti all' estero, si avrebbe ancora un esercito di 350,000 uomini. Il difetto per altro del medesimo sarebbe la mancanza d' esercizio e di un sufficiente numero di buoni ufficiali.

Germania. La *Gazzetta Nazionale* contiene oggi, un articolo di fondo, col titolo seguente: *Prigioniero!* Ne togliamo i seguenti passi:

« Bazaine, Mac-Mahon, e (sia permesso dirlo) Napoleone son presi.

Dinanzi la città dove nacque il più solenne maestro di guerra, che vantar possa la Francia, dinanzi a Sedan, patria di Turenna, la vergogna dei francesi è suggellata colla presa del secondo ed ultimo esercito!

Un mese dopo la battaglia di Fehrbellin (1675) in cui il grande elettore di Brandeburgo battè gli Svedesi e fece entrare la Prussia nella storia d' Europa, il re di Francia ottenne una pace favorevole che fece gridare al vincitore: *exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.*

Ebbene! il re Guglielmo è il vendicatore invocato dall' elettore, ed ha posto termine dopo 200 anni alle scelleraggini francesi. »

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo e le *Moskiowskie Wedomosti* di Mosca, i più grandi ed influenti fogli russi, dicono che la Russia mai non permetterà lo smembramento della Francia e che procurerà calmare le smisurate esigenze della Prussia. Questi fogli dicono che l' annessione dell' Alsazia e della Lorena alla Prussia sarebbe una grandissima complicazione per l' equilibrio europeo; e che metterebbe la Russia in una situazione pericolosa.

A Monsieur Erdan
Rédacteur de l' «Indépendance italienne»

Udine 8 septembre 1870.

Monsieur!

Une dépêche télégraphique de votre estimable Journal (n.° 94, 6 sept.) produit en moi le miracle de Saint-Antoine, en me faisant assister au *meeting* de Milan et y exprimer des voeux et des sympathies.

Malheureusement ces miracles ne sont du temps qui court. Depuis la clôture de la Chambre je me trouvais à Udine. Il est bien vrai, que j' exprimais tous les jours, dans le *Giornale di Udine,* les raisons d' aller bientôt à Rome, et mes sympathies pour toutes les Nations libres, qui restent chez elles, et particulièrement pour la France et pour l' Allemagne, si elles se donneront la main pour la liberté de tout le monde et pour la civilisation et la paix. Mais je faisais et je fais cela pour mon propre compte, en bon provincial, et sans me donner l'air d' en vouloir imposer à la Nation.

J' exprime mon opinion individuelle toujours librement et franchement, parce que je crois utile que quelqu' un, qui ne partage sa responsabilité ni avec un parti, ni avec un homme politique quelconque, fasse la part du bon sens et de la justice, et donne l' éveil a la réflexion même des hommes passionnés par les evénements qui interessent tout le monde.

Nôtre excentricité géographique et nôtre peu de poids dans la balance de la politique generale nous permettent même cette autre excentricité d'une opinion individuelle et solitaire, qui cependant ne sera pas, je l' espere, une voix au milieu du désert.

En tout cas la verité est toujours bonne a être dite; et de la dire, aux amis et aux ennemis, c'est ma profession.

Excusez et agréez l' assurance de mon estime personelle.

Vôtre confrère dans la presse
PACIFICO VALUSSI.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Presidenza del Consiglio Provinciale di Udine. Visto che la sedute della ordinaria Adunanza del Consiglio Provinciale indetta pel giorno di Mercordì 7 corrente alle ore 8 pomeridiane cadde deserta per difetto di numero legale;

Visto il relativo Processo Verbale;

Visto l'art. 31 del Regolamento pel Consiglio Provinciale adottato nella adunanza straordinaria del giorno 12 Febbrajo 1868;

Dispone la pubblicazione nel Giornale della Provincia dei nomi dei signori Consiglieri sottosegnati non intervenuti alla seduta, e che non giustificarono l' assenza:

Andervolti D.r Vincenzo, Bellina Antonio, Calzutti Giuseppe, Cuccovaz D.r Luigi, Donati D.r Agostino, Faelli Antonio, Gonano Gio. Batta, Gortani D.r Giovanni, Grassi D.r Michele, Moro cav. dottor Giacomo, Moretti cav. D.r Gio Batta, Nussi D.r Agostino, Pauluzzi D.r Enrico, Pontoni D.r Antonio, Rizzolati Francesco, Salvi Luigi, Simoni D.r Giovanni Battista, Spangaro D.r Gio Batta, Polcenigo co. Giacomo, Quirini nob. Alessandro, Turchi dottor Giovanni, Zanussi D.r Marcantonio, Zatti Domenico.

Udine li 8 settembre 1870.

Il Vice-Presidente del Consiglio
C. DI MANIAGO.

Dimostrazione. All'imbandieramento della città, tenne dietro jersera un'altra dimostrazione in favore di Roma capitale d'Italia. La Civica Banda avendo eseguita nel pomeriggio una serie di scelti concerti, al cader della notte si diede a percorrere le principali vie della città, suonando la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, preceduta da una bandiera e da una iscrizione in omaggio a Roma capitale d'Italia. La Banda era seguita da una grande quantità di persone che prorompevano in grida patriottiche, e la dimostrazione, iniziata in perfettissimo ordine, ebbe pure un termine eguale. Abbiamo veduto altresì alcune case illuminate. Così anche Udine si è associata alle altre città che con analoghe dimostrazioni esprimono il desiderio vivissimo del compimento, ormai vicino ed imminente, de' destini della Nazione.

Industria. Nel locale della fabbrica di conciapelli, che apparteneva ai signori di Lenna, si stabilisce una fabbrica per la concia di pelli caprettine per farne guanti, da una Società triestina-udinese. È quest' un' industria che ci piace molto di vedere stabilita tra tra di noi. Così le pelli di capretto si acconcieranno in paese, e si potrà avere anche la guanteria, la quale troverà sfogo dopo, per Trieste e Venezia, anche al di fuori.

Noi pensiamo, che al vantaggio del traffico marittimo dell' Adriatico debba concorrere l' industria interna; e per questo siamo lieti per ogni industria che si venga tra noi stabilendo.

Ne sentiamo una che non ci piace punto; ed è che nel nuovo Regolamento urbano si avesse proibito la erezione di fabbriche di conciapelli in città. Bastava che fossero limitati i luoghi; ma la concia delle pelli non è malsana. Possono essere malsane od almeno puzzolenti le pelli triste, ed i convicini che ne avvanzano; ma la vallonea e la forza di guercia sono sanissime. Basta assegnare alle industria sociale certi luoghi; e non giova alla città, ni come popolazine, nè come commune, che le industrie sieno espulse dal suo seno, come ne furono espulse già molte botteghe. Piuttosto i *majali* sarebbero da allontanarsi, giacchè cogli sporchi loro escrementi sono proprio dannosi alla salute.

I fuochi artificiali con cui ebbero termine le festività religiose del *Centenario* celebrato nella Chiesa della Madonna delle Grazie, e l' illuminazione del tempio a fiammelle di gaz disposte a disegno, chiamarono jerisera in Piazza d' Armi una folla straordinaria di persone. La quantità immensa di gente venuta jeri a Udine dalla provincia ed anche da paesi più lontani, era jersera diminuita; tuttavia quella rimasta bastava per dare alla città un aspetto d' insolita animazione, aspetto che continuò fino a notte molto inoltrata. Anche tardissimo le contrade di Udine erano percorse da numerose brigate di villici che se ne partivano a piedi, al chiaro di luna, per i loro paesi, mentre altri non pochi se ne andavano in carrettelle che rendevano la partenza più rumorosa e variata. Oggi anche i ritardatari se ne sono partiti, e Udine ha ripreso il suo aspetto abituale.

Nono elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 771.90

Damiani Francesco l. 10, C.E. di Trieste l. 2, Freschi conte Gherardo di Ramuscello per sè e famiglia l. 50, Spangaro dottor Gio. Batta di Tolmezzo l. 5.

L. 838.90

Benuzzi Angeli Maria 1 pacchetto bende ed 1 scattola filacci.

Tasse d' iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 74.—

Scubli Francesco L. 2, Roi Daniele L. 2, Flumiani Antonio L. 2, G. T. L. 2, Malisani D.r Giuseppe L. 2, De Poli G. B. L. 2, Rizzani Leonardo L. 2.

Totale Lire 90.00

Colletta per una povera, civile numerosa ed onesta famiglia di Udine, aperta il 13 agosto corr. sul *Giornale di Udine.*

Colloredo contessa Doretta L. 5.20.

Da Cividale ci scrivono;

Ierisera alla voce che il Re d'Italia abbia finalmente proclamata la marcia dell'esercito nazionale per la occupazione di Roma, unica Capitale nostra, la popolazione Cividalese significava un'estrema gioja. Fu spiegato il bandieramento dovunque. L'incominciata illuminazione rimase impedita dal vento.

La Banda Civica percorreva le varie contrade della città seguita da folla di uomini e donne d'ogni classe, — si alternavano i suoni ai canti patriottici, e di *viva Roma Capitale d'Italia — viva la bandiera della libertà!* — Fuochi di bengala rischiaravano quelle scene di entusiasmo.

Le marche da bollo. Alle Intendenze Provinciali di Finanza, fu dal Ministero spedita la seguente nota:

« In opposizione al disposto della legge sul bollo 14 luglio 1866, è invalso presso le amministrazioni private d'uso di annullare le marche da bollo sugli affissi, mediante l' impressione di stampiglie, o di timbri particolari.

A far cessare simili irregolarità, le intendenze dovranno richiamare le Agenzie ed Amministrazioni che vi hanno interesse, alla esatta osservanza della legge, la quale prescrive che le marche da bollo agli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico, non possono altrimenti essere annullate che dagli uffici del Bollo o Registro col timbro apposito, ovvero dalle parti collo scrivere sulle marche la data dell' avviso, o coll' imprimervi parte di una o più linee di stampa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. La legge del 14 agosto, con la quale è autorizzata la sistemazione del porto di Bari.

2. Un R. decreto del 18 agosto, a tenore del quale, le operazioni e gli atti da compiersi negli uffici di porto dai capitani, padroni ed armatori marittimi, dagli individui della gente di mare e da privati, possono essere mandati ad effetto per mezzo d' interposte persone, senza obbligo di speciale procura o di altro mandato scritto, purchè riconosciute dagli uffici di porto.

Sono però eccettuate le operazioni e gli atti dei quali dalle leggi marittime e commerciali, come da quelle generali o da speciali provvedimenti, è o fosse richiesta la presenza della persona direttamente interessata od obbligata.

3. Un R. decreto del 18 luglio, che approva l'istituzione della nuova Cassa di risparmio economica.

4. Un R. decreto del 19 giugno, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta dal ministro della pubblica istruzione fra le quali notiamo le seguenti:

Bozzi avv. Pietro, fu nominato regio commissario straordinario pel governo dell'educatorio femminile di S. Giov. Battista in Pistoia;

Lumbroso dott. Giacomo, fu approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente della R. Accademia delle scienze di Torino;

Marvasi comm. Diomede, consigl. della Corte di cassazi ne di Napoli, venne nominato presidente del Consiglio direttivo dei RR. educatorii femminili di Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è approvata la convenzione stipulata nel 22 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi ed il sindaco della fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, per l'acquisto di ogni proprietà sociale esistente nell'isola di Sardegna e per transazione di qualunque vertenza con la Società.

2. Il testo della convenzione stipulata fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

3. Un R. decreto del 4 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Asiago, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Un R. decreto del 24 agosto con il quale l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro regio decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

5. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

6. Alcune disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto, che parifica l'attestato di licenza ottenuto alla Regia scuola di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

2. La legge del 21 agosto, con la quale sono estese alle provincie venete le disposizioni della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni agli impiegati civili e loro famiglie che riguardano la vedova, o, in difetto, la prole minorenne dell'impiegato che ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata dal servizio.

3. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Arzignano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Le leggi ed i decreti concernenti le tasse di sanità marittima, estesi alle provincie venete in virtù della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto con la quale è aperto ai ministri della guerra e della marina un credito di quaranta milioni di lire.

2. Un R. decreto del 28 agosto con il quale il collegio elettorale di Susa, n. 427, è convocato pel giorno 25 settembre prossimo affinchè proceda alle elezioni del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 ottobre.

3. Disposizioni fatte nel corpo d'intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno col quale sono revocati i reali decreti 10 dicembre 1865 e 22 marzo 1868 con i quali furono aggregate al comune di S. Pietro in Casale le frazioni Gavosetto, Genacchio e Macaretola del comune di Malalbergo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Vienna 9 settembre, sera. Favre dichiarò abolita la convenzione di settembre.

Il principe Napoleone è arrivato in Isvizzera.

Telegrafano da Bruxelles essere colà arrivato Chevreau, ex-ministro dell'interno di Francia, in nome di Palikao (?).

Notizie di Cassel recano che a disposizione di Napoleone stanno 16 cavalieri e 40 domestici. Un distaccamento d'infanteria fa la guardia a Wilhelmshöhe.

Berlino 7 settembre. *Ufficiale*. L'armata francese che capitolò a Sedan contava 14 divisioni d'infanteria e 5 1[2 divisioni di cavalleria con un corrispondente quantità di artiglieria e treno d'armata. Durante la battaglia del 1 settembre furono fatti 30,000 prigionieri, e conquistato molte aquile e molte batterie. Le nostre perdite sono piccole in proporzione.

Parigi 7 settembre. Tutti i dipartimenti aderirono con entusiasmo alla nuova forma di governo.

Il proclama di Favre fu accolto entusiasticamente.

Rouher abbandonò Parigi.

Si afferma che duecento deputati abbiano sottoscritta una protesta contro la chiusura della camera.

La missione di Tichard a Londra riferirebbesi a trattative di pace che il gabinetto inglese avrebbe intavolate con i belligeranti.

Vienna 8 settembre. La Russia avrebbe proposto un congresso, che sarebbe stato ricusato dalla Prussia.

L'ex-principe imperiale e Metternich sono arrivati a Londra.

Parigini fuggiaschi assicurano essere falso che in Francia vi si sia entusiasmo per la guerra. La carestia dei viveri a Parigi è enorme.

Continuano a fuggire i possidenti.

Favre avrebbe invocato il soccorso dell'America.

— Un decreto del Re di Prussia ordina la formazione di 76 nuovi squadroni di cavalleria.

— Sappiamo per certo, che le istruzioni date all'esercito, e per esso all'onorevole generale che è preposto al comando, sono informati dai sensi della più scrupolosa osservanza ai principii di ordine. Entrando nel territorio romano le nostre truppe vanno ad adempiere una missione di pace e di libertà, ed a fare scudo ad un tempo contro la reazione e contro la rivoluzione.

— Ogni due giorni le porte di Strasburgo si aprono per mezz'ora onde lasciar partire la popolazione. Nella città sonvi moltissimi morti, che non ponno essere sepolti convenevolmente.

— I fogli prussiani sono unanimi nel dire che nè la prigionia dell'Imperatore nè la repubblica in Francia, possono mutare i diritti della Germania. Essi aggiungono che la pace non può concludersi altrove che in Parigi.

— Il Re di Prussia ha ordinato, che sebbene la la città aperta di Kehl sia stata distrutta dal cannone di Strasburgo, gli assediante debbono tirare soltanto alle fortificazioni e non più sulla città di Strasburgo.

— Toul sarà bombardata coi cannoni tolti dalla fortezza di Marzal.

— Il maresciallo Bazaine ha lasciato in libertà 700 prigionieri prussiani, mancando i viveri a Metz.

— Il generale Uhrich, comandante di Strasburgo ha chiesto ed ottenuto dagli assedianti filaccie, bende e medicamenti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Sappiamo che i Comandi militari di tutte le provincie del regno stanno compilando gli elenchi delle altre classi degli uomini di 2.a categoria per farne anticipatamente l'assegnazione ai singoli corpi, affinchè tutto sia pronto ad una possibile chiamata.

Qualora poi il Ministero si decidesse di chiamare le due leve del 49 e 50 di cui il Governo è in credito, l'Italia avrebbe sotto le armi 600 mila uomini. E con 600 mila uomini si può andare a Roma e starvi, quand'anche vi potesse essere chi non lo vuole.

— Abbiamo da Vienna, dice il *Fanfulla*, che le relazioni fra l'onorevole Minghetti e i rappresentanti delle Potenze neutrali accreditati presso la Corte austriaca sono assai intime. Il Governo austriaco e gli altri Governi degli Stati neutrali rendono la più ampia giustizia agli intendimenti liberali del rappresentante del Governo italiano, ed allo zelo illimitato che egli arreca nel perorare la causa della pace e dell'equilibrio europeo.

— Al poligono di Cerisano si stanno esperimentando in questo momento varie mitragliatrici di nuovo sistema costruite nell'arsenale di Torino.

(Corr. Italiano)

— Ordini del giorno dei comandanti le forze pontificie accennano che quelle truppe farebbero resistenza in caso d'invasione. Resta però a vedere quale accoglienza troveranno a Roma le proposte che il governo manda a fare al pontefice. (Id.)

— Non è vero che la strada ferrata da Terni a Roma sia stata guastata. I treni percorrono regolarmente tutta la linea. (Id.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Il Governo del Re desidera sopra ogni cosa che il Papa non fugga da Roma; e si farà ogni sforzo per indurlo a rimanere; del pari si offriranno al Santo Padre tutte le guarentigie ch'egli può desiderare e che gli sono dovute; infine si porgerà all'Europa la più manifesta prova degl'intendimenti conciliativi dell'Italia verso il Papa. Che se tutto questo non bastasse, allora difficilmente si potrebbe dare a noi il torto o la responsabilità di quello che può accadere.

Il proclama del Re alla nazione è già stampato, ed è anch'esso nei termini che Vittorio Emanuele ha adoperato sempre ogni qual volta si è trattato di parlare del Pontefice.

— Particolari informazioni fanno supporre al *Messaggiere* di Pisa che il generale Garibaldi abbia lasciato Caprera per presiedere in Firenze un'adunanza dei deputati di sinistra. (?)

— Dicesi che fra le istruzioni date all'*eminente personaggio*, che dovrà trattare col Papa, la più *importante e persuasiva* sia quella di offrire ai 52 membri del sacro collegio la conservazione de piatto cardinalizio e la dignità di Senatori del Regno.

(Piccola Stampa)

— Ier sera e stamani sono arrivati bersaglieri e granatieri, che partirono dopo qualche ora di riposo verso la frontiera.

I treni straordinari sulla linea Aretina si succedono l'uno appresso l'altro senza tregua.

Partono grossi carichi di munizioni e materiali. Iersera è partito un generale del Genio.

(Corriere italiano).

— Leggesi nel *Diritto*:

La situazione politica, fino a questo momento, non è mutata.

Forse, da un momento all'altro, e prima di domani, saranno presi gravi provvedimenti.

Il cambiamento del ministro della guerra ha complicato alquanto, come è naturale, la situazione; ma il lieve ritardo che può portare codesto fatto, non modifica in nulla le risoluzioni già prese.

— Il conte Ponza di San Martino è sempre a Firenze, ed ha frequenti colloqui coi varii ministri. (Id.)

— La dimissione del generale Govone produrrà una viva sensazione.

Il paese, che ha così giustamente apprezzato le rare doti dell'illustre generale, deplorando i dolorosi motivi che lo hanno condotto al suo ritiro, farà voti che cessino prontamente; e che egli sia restituito al servizio della cosa pubblica, della quale è stato ed è così benemerito. (Id.)

— Il conte Nigra, giusta le istruzioni del governo, essendosi posto in relazioni officiose col governo repubblicano di Parigi, è stato incaricato di denunciar la Convenzione di settembre.

(Corriere italiano)

— L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa il pubblico, che in causa dei trasporti militari stati ordinati dal Governo, non garantisce la resa delle merci e del bestiame nei termini portati dai regolamenti.

— Leggesi nella *France*:

La principessa Clotilde è partita per Firenze oggi a tre ore, accompagnata dal generale Franconière, dal capitano Brunet e dal barone Barbier.

— È corsa voce che alcuni governi stranieri hanno dichiarato che si opporrebbero alle risoluzioni prese dal Governo italiano riguardo a Roma. Possiamo assicurare che simile notizia non ha fondamento. *(Gazz. del Popolo di Firenze)*

— In certi circoli raccontasi che il generale Kanzler e il colonnello Charette abbiano dichiarato che si batterebbero anche qualora venissero dal Papa ordini in contrario. (Id).

— La principessa Clotilde è giunta a Torino col duca d'Aosta suo fratello, che era stato ad incontrarla a Susa. (Id.)

— Dispaccio particolare della *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Vari cittadini, fra cui Guerrazzi, convocano con pubblico invito i Livornesi per domani in adunanza col seguente ordine del giorno:

Quali sarebbero i partiti reputati più utili che dovrebbe prendere il governo italiano relativamente alle sue relazioni con gli Stati stranieri. Quale partito sarebbe riputato più utile che il governo prendesse di faccia alla questione Romana. »

— Siamo assicurati che il generale Garibaldi ha inviato al governo provvisorio di Parigi un dispaccio, per offrirgli il suo braccio, alla difesa della Francia.

Che ne dice la *Riforma*, che vuol togliere alla Francia l'Alsazia e la Lorena? *(Opinione).*

— Il principe Napoleone è arrivato ieri a Torino. Vi è arrivata oggi la principessa Clotilde.

Crediamo che il governo francese abbia fatto sequestrare a St-Michel le bagaglie che erano state spedite al principe da Parigi. (Id.)

— Tutti i francesi che militano nell'esercito del papa hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 settembre.

Roma, 8. Banneville fa i preparativi per la partenza.

Assicurasi che mandò le sue dimissioni al governo provvisorio.

Parigi, 7. I Prussiani cessarono dall'assedio di Montmedy dopo d'aver distrutto col bombardamento mezza la città.

I Prussiani sono segnalati a Crespy presso Laon.

Il *Siecle* assicura che Louis Blanc, Ledru-Rollin e Dufaure partiranno fra breve come ambasciatori della Repubblica francese per Londra, Washington e Berna.

La *Liberté* crede che il Governo ritirerà la revoca di Mosbourg inviato straordinario a Vienna.

Berlino, 7. I prigionieri fran esi saranno divisi nei diversi Stati della Germania, secondo la cifra della popolazione.

Il presidente della cancelleria federale Delbrück recasi al quartiere generale.

Firenze, 8. Ponza di San-Martino parte stassera per Roma con un convoglio speciale, incaricato d'una missione del Governo presso il Santo Padre.

Firenze, 8. Dispacci giunti da Torino, Bologna, Teramo, Carrara ed altre città annunziano che ebbero luogo oggi dei Comizii popolari cui intervenne un numero straordinario di persone. Dappertutto si votarono ordini del giorno che eccitano il Governo a compiere il programma nazionale andando a Roma. Ordine perfettissimo; entusiasmo.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	8 sett.
Rendita francese 3 0[0 .	53.20	52.80
» italiana 5 0[0 . .	47.50	47.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	385.—
Obbligazioni » »	214.—	212.—
Ferrovie Romane	38.—	35.—
Obbligazioni »	95.—	102.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	105.—	100.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—
LONDRA	6	7 sett.
Consolidati inglesi	92.7[8	92.1[4

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 7 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	17.31	ad it. l.	18.21
Granoturco	» »	13.08	»	13.36
Segala	» »	11.20	»	11.30
Avena in Città	» rasato »	8.30	»	8.40
Spelta	» »	—.—	»	21.80
Orzo pilato	» »	—.—	»	21.20
» da pilare	» »	—.—	»	10.50
Saraceno	» »	—.—	»	—.—
Sorgorosso	» »	—.—	»	—.—
Miglio	» »	—.—	»	—.—
Lupini	» »	—.—	»	7.90
Fagiuoli comuni	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di S. Vito*

Comune di Morsano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 24 settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Morsano li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
3 — Mion.

N. 1187 — 2

Provincia di Udine

Comune di Brugnera

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune.

Lo stipendio è di L. 500 annue pagabili in rate mensili postecipate.

Oltre all'obbligo dell'istruzione elementare ad ambo i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali pegli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salva Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno sopraffissato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio
Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco
Sebastiano de Carli

ATTI GIUDIZIARII

N. 18354 — 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania vaga Gio. Batt. fu Sebastiano Driussi detto Panzetta dei Casali di S. Gottardo; e che venne deputato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina
Baletti.

N. 5952 — 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica contezza che nel giorno 24 novembre 1869 decesse intestato in Savorgnano Pietro Querin fu Osvaldo, e diffida il di lui figlio Sante d'ignota dimora ad insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del deputatogli curatore avv. Gio. Batt. D.r Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

N. 7738 — 2

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Oberato Giovanni Brunetta, apertosi coll'Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 17446 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pre Gio. Batt., Valentino e Giovanni Juri in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di it. l. 1500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di l. 150 corrispondente al 1/10 del valore di stima che verrà tosto restituito a coloro che non rimarranno deliberatarj.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interesse e spese da liquidarsi per quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse sol tanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. l. 14.36, 15.70, 30.27, stimato l. 1500.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina
P. Baletti.

N. 5578 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Baldini di S. Vito coll'avv. D.r Petracco avrà luogo nel giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala d'udienza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di ragione di Cassini Giuseppe di Zoppola alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo pel valore di stima, il qual deposito sarà tosto restituito se l'aspirante non si farà deliberatario, e restando deliberatario sarà imputato nel prezzo.

3. Tanto il deposito come il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento, oppure con viglietti della Banca Nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; l'aggiudicazione poi in proprietà l'otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d'asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario, in sconto prezzo, pagare all'avv. dell'esecutante le spese tutte d'esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento.

7. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti pesi e servitù che eventualmente li affliggessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra espressi, darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Zoppola ed in quella map. stabile alli n. 438, 1224, di pert. 1.67 rend. l. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649.38.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.
De Santi Canc.

N. 7113 — 2

EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simeone Pontussi di Artegna assente da circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morta in Artegna nel 7 febbraio s. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituì erede esso assente purchè ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degl'insinuatisi, e del deputatogli curatore.

Locchè si pubblichi in Gemona, Artegna, e per tre volte nel *Giornale d'Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporeni Canc.

N. 7784 — 3

EDITTO

Si rende noto ad Osualdo fu Benedetto Benedetti di Oltris, assente d'ignota dimora che Pietro fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo coll'avv. Spangaro ha prodotto in confronto di esso Benedetti e LL. CC. la petizione 22 marzo 1862 n. 3615 per riconfinazione di fondi, assegno e rettifica in censo e rifusione di frutti percetti, che lasciata deserta e riassunta con istanza 29 novembre 1869 n. 10300, venne riaggiornata comparsa da ultimo pel giorno 23 settembre p. v. ore 9 ant. per il contradditorio, ed in seguito ad istanza odierna pari numero gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Michele Grassi onde lo rappresenti, se lo eccita perciò a fornirgli in tempo utile le credute istruzioni qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare altro procuratore da indicarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le dannose eventuali conseguenze.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo, in Oltris e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 agosto 1870.

Il R. Rretore
Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.